



# Pisa

■ **pisa**  
C.so Italia, 84  
■ **Telefono** 050/502255  
■ **Fax** 050/503306

■ **Numero verde** 800010405  
■ **Ag. fotografica** Fabio Muzzi  
■ **email** pisa@titirreno.it



## LA CRISI DEL TRASPORTO PUBBLICO

# Ctt Nord ha le ruote sgonfie, tagli in vista

Una perdita di 10 milioni, stipendi di luglio a rischio per i dipendenti. Forse arriverà una riduzione delle linee extraurbane

di **Daniilo Renzullo**  
PISA

Stipendi in bilico, corse tagliate e servizio a rischio: si ferma il trasporto pubblico locale. Domani i dipendenti della Ctt Nord si assestano dal lavoro per quattro ore, nell'ambito del primo sciopero unitario della Ctt Nord indetto da Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil-Uil, Ugl-transport e Falsa-Cisal nelle province di Pisa, Lucca e Livorno contro l'azienda che, «vista la carenza e la vetustà degli autobus, non è in grado di garantire un regolare servizio e costringe gli autisti ad espletare le proprie mansioni in condizioni di assoluta inefficienza». Nella provincia di Pisa i lavoratori incrociano le braccia dalle 12 alle 16. Nel mirino dei sindacati finiscono ancora una volta la mancanza di autobus, le precarie condizioni di quelli in funzione e un parco mezzi vecchio, con una media di anzianità di 12 anni e punte anche di 25. Tutto a causa della «generale disorganizzazione aziendale» che potrebbe provocare molti disagi all'utenza.

«Con il caldo gli autisti non saranno in grado di guidare mezzi che raggiungono una temperatura interna anche di 40-45 gradi, senza finestri (soprattutto i bus impiegati nel servizio extraurbano), e dove l'aria condizionata non funziona», spiegano i sindacati che hanno scritto anche all'Asl e al Prefetto per denunciare la situazione. «Con le officine chiuse di domenica per mancanza di personale - dice Antonio Mazza, segretario della Fil-Cgil di Pisa - non si riescono ad assicurare tutte le riparazioni necessarie agli autobus che si guastano nel fine settimana e, inoltre, c'è difficoltà a reperire i pezzi di ricambio perché le vecchie ditte non ci riforniscono più per problemi economici e siamo costretti a reperire i pezzi di ricambio presso le aziende private che detengono il 35% di Ctt Nord o che so-



Gli autobus della Ctt in sosta nel piazzale

no dirette da dirigenti della stessa azienda (e il conflitto d'interesse?) con costi che sono aumentati a dismisura. Si rischia - continua Mazza - di non poter garantire un servizio decoroso per chi paga il biglietto e ha il diritto di viaggiare su un mezzo pubblico efficiente e sicuro. Non si può continuare in queste condizioni e per questo abbiamo indetto lo sciopero». Ma se le condizioni degli autobus sono precarie, quelle dei lavoratori rischiano di essere anche peggiori. «Ci sono difficoltà a pagare le quattordicesime - continuano i sindacati - e l'azienda ha comunicato che ci sono difficoltà an-



**ANTONIO MAZZA (CGIL)**

Domani 4 ore di sciopero per segnalare la gravità della situazione e gli autisti lavorano in condizioni difficili

che nel pagamento degli stipendi: già a luglio potrebbe non essere corrisposto lo stipendio ai dipendenti. Dopo la disdetta degli accordi integrativi alla ex Cpt, inoltre, l'azienda intende recuperare un disavanzo che si aggira intorno ai 10 milioni di euro riducendo gli stipendi mensili dei dipendenti. L'azienda vuole togliere la parte economica legata alla presenza giornaliera, pagata mensilmente, e trasferirla in un premio di risultato dall'esito incerto: se un lavoratore è costretto a lunghe malattie o a infortuni sul lavoro, non percepisce nessun premio perché non raggiunge lo standard deciso dall'azienda, perdendo co-

si oltre duemila euro annui». Se i timori dei sindacati si concretizzeranno, dal prossimo mese, il trasporto pubblico rischierà la paralisi. «Ci fermeremo - proseguono i sindacati - perché è impensabile chiedere collaborazione e sacrifici al personale a fronte del taglio degli stipendi». Le conseguenze di quella che i sindacati definiscono una «gestione fallimentare» saranno tagli al servizio e disagi per gli utenti. «Quasi quotidianamente assistiamo a corse soppresse, sia sul trasporto urbano che su quello extraurbano: intere frazioni della Valderna sono lasciate senza servizio a causa di carenza di mezzi e degli autisti». E dal 1° luglio i disagi potrebbero aumentare. «È stato annunciato - concludono i sindacati - un taglio di 40mila chilometri sul servizio extraurbano nei festivi: 16mila chilometri nell'Area pisana (intanto solo le corse Pisa-Livorno e Pisa-Pontedera): 11mila chilometri in Valderna, 7mila nella Zona del Cuoio e 6mila nella Valdicecina».

RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA

### «Una fusione a spese di Pisa E sulle poltrone non si taglia»

PISA

È nata per concorrere, anche con buone possibilità di successo, alla gara del prossimo anno per l'individuazione del gestore unico del servizio di trasporto pubblico locale in Toscana, ma, secondo i sindacati, rischia di non arrivare, viste le condizioni in cui versa. La Ctt Nord, azienda di 1.260 dipendenti sorta dall'unificazione delle aziende di trasporto pubblico delle province di Pisa, Lucca e Livorno (rispettivamente Cpt, Clap e Atl) è per i sindacati «una società senza futuro», e a far-

seguenza necessita di variazioni di percorso o di nuove corse». A Livorno, inoltre, sarà installato il distributore di gas metano e, probabilmente, «gli autobus a metano acquistati con i soldi dei contribuenti pisani saranno utilizzati dai livornesi». Sarà ridimensionato anche il lavoro nelle officine di Pisa e Pontedera, dove «l'azienda vuole ridurre da 20 a 8 ore al giorno, esclusi sabato e domenica, la presenza di meccanici e manutentori. Il restante lavoro vorrebbe esternalizzarlo a ditte controllate o gestite dal socio privato». L'operazione di accorpamento delle tre aziende, avrebbe dovuto far risparmiare alla Ctt Nord almeno sui costi dei dirigenti. Ma questo, secondo i sindacati, non è avvenuto: «Al posto di tre amministratori delegati c'è un amministratore delegato e sette direttori, tutti di nomina privata, e il costo di questi stipendi non è inferiore al costo dei dirigenti dalle tre aziende precedenti. Da novembre a oggi ci sono stati avanzamenti di carriera assurdi, di distribuzione di livelli e qualifiche che hanno fatto lievitare i costi aziendali. Aumenti che hanno interessato maggiormente le sedi di Livorno e Lucca». «Stanno deprestando l'azienda pisana - concludono i sindacati - svuotandola di professionalità e risorse, dopo che amministratori lungimiranti, sindacati e lavoratori erano riusciti a portarla a risultati di eccellenza».

RIPRODUZIONE RISERVATA

» I sindacati: con gli utili del Cpt sono stati ripianati i debiti di Clap e Atl Gli autobus a metano acquistati con i soldi dei pisani circoleranno a LIVORNO